

Benvenuti all'Accademia della Crusca

Giuseppe Patota

PUBBLICATO: 4 DICEMBRE 2018

Quesito:

Moltissimi lettori ci hanno posto quesiti a proposito di *benvenuto* (o *bentornato*): sulla grafia, sull'eventuale accordo di genere e numero, sulla reggenza preposizionale.

Benvenuti all'Accademia della Crusca

Il numero di utenti che ha sollevato dubbi di vario tipo intorno alle parole *benvenuto* e *bentornato* (non in funzione di nomi, come in frasi del tipo “Diamo il *benvenuto* a tutti i presenti” o nella “In ufficio ho trovato un bel biglietto di *bentornato*”, ma in funzione di aggettivi usati come formule di cortesia in frasi di tono esclamativo, come per esempio “*Benvenuto* a Roma”, “*Benvenuta* tra noi”, “*Bentornati* a casa” e così via) è molto alto. È probabile che tanta incertezza dipenda dal fatto che, diversamente da quel che accade di solito, i vocabolari generali che descrivono l'italiano di oggi e quelli storici che raccontano l'italiano di ieri non offrono tutte le informazioni necessarie. Proviamo dunque noi a risolvere i vari dubbi.

Primo: la grafia corretta è *benvenuto* o *ben venuto*, *bentornato* o *ben tornato*? In entrambi i casi sono ammissibili tutte e due le forme, ma il primo termine di ciascuna coppia, che presenta la grafia unita *benvenuto* e *bentornato*, è di gran lunga più frequente del secondo, e dunque suggeriamo di scegliere quello.

Secondo: le parole *benvenuto* e *bentornato* vanno concordate nel genere e nel numero con la persona o le persone a cui si rivolgono e dunque si riferiscono? La risposta è sì, perché i due termini sono composti dall'avverbio *ben* (da *bene*, con una caduta della vocale finale che la grammatica chiama “apocope” o “troncamento”) e dai participi passati dei verbi *venire* e *tornare*, che negli usi di cui ci stiamo occupando sono aggettivi a tutti gli effetti. Quindi: “*Benvenuto* al nuovo arrivato” e “*Benvenuta* alla nuova arrivata”; “*Bentornati* ai nostri amici” e “*Bentornate* alle nostre amiche”.

Terzo: da quale preposizione bisogna far precedere il nome (o il pronome) che indica il luogo presso il quale si è *benvenuti* o *bentornati*: “*Benvenuto a casa*” o “*Benvenuto in casa*”? “*Benvenuto da Mc Donald's*” o “*Benvenuto a Mc Donald's*”? “*Benvenuti alla nostra scuola*” o “*Benvenuti nella nostra scuola*”? In questo terzo caso i dubbi si moltiplicano; ed è proprio su questo punto specifico che i vocabolari non danno indicazioni utili. Così stando le cose, ci sembra che la soluzione migliore sia quella di accettare le stesse reggenze preposizionali che si usano con i verbi *venire* e *tornare*, da cui *benvenuto* e

Cita come:

Giuseppe Patota, *Benvenuti all'Accademia della Crusca*, “Italiano digitale”, VII, 2018/4, pp. 46-47.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

bentornato derivano. Conseguentemente: Benvenuto *a casa* (e anche *in casa*), *a Roma* (ma non *in Roma*), *in Francia* (ma non *a* o *alla Francia*), *negli Stati Uniti* (ma non *agli Stati Uniti*) *in* o *nell'albergo* (ma non *all'albergo*, a meno che non segua il nome dell'albergo: *al Baglioni*, *all'albergo Baglioni*, *all'Hotel Baglioni*), *nel* o *al ristorante* (ma non *dal ristorante*; a meno che non segua il nome del ristorante: *da Mc Donald's*), *da noi* (e anche *fra* o *tra noi*, ma non *a noi*).

Una postilla. Più di un utente ci ha chiesto un parere sulla correttezza di una formula pubblicitaria che recita: “Benvenuti alla felicità al quadrato”. In questo caso, a nostro avviso, il dubbio non è suscitato dalla preposizione usata, ma dalla parola che la segue: come si può essere “Benvenuti alla felicità”? In realtà, l'effetto di straniamento persisterebbe anche se la formula recitasse “Benvenuti nella o dalla felicità”; probabilmente è proprio questa associazione inconsueta fra *benvenuti* e *felicità* che ha contribuito al successo dello slogan.